

Bianca Di Giovanni

ROMA Scatta il conto alla rovescia per la grande «marcia di primavera» della Cgil di sabato prossimo. Mentre Silvio Berlusconi aggiusta il tiro sui «moti» di piazza (oggi non gli fanno paura, ieri erano pericolosi), il sindacato guidato da Sergio Cofferati si prepara ad invadere Roma «armato» di rose (40mila) e garofani (80mila) rossi forniti dagli iscritti della Liguria, e di un numero imprecisato di tamburi. Il «corteo dei fiori e dei tamburini» sarà imponente: si aspetta un milione di persone. Quel che serve per sconfiggere l'ultima arroganza dei «forti»: la libertà di licenziare senza giusta causa regalata alle aziende con la pesantezza di una delega. A loro risponderà la leggerezza (assai persuasiva) dei colori e dei sorrisi. Come vuole Cofferati.

Così la protesta, oltre che di colori e di ritmi incalzanti, si nutrirà dei «classici» slogan. Sincopato quello scelto dalla segreteria Cgil: «Tu sì/ tu no - Articolo 18 non ci sto». Una frasetta che dice tutto del «marchingegno» perverso messo a punto dal governo. Poi striscioni, canzoni e cori. L'entusiasmo già si sente a sette giorni di distanza, provocando persino qualche stupore negli organizzatori. Gli uffici di Corso Italia sono inondati delle richieste più varie. La più frequente quella di giovani e vecchi registi «anonimi» che chiedono passi per poter riprendere e filmare da vicino l'evento, mentre è confermato che 42 direttori di scena già affermati (tra cui Gillo Pontecorvo) ricaveranno un film dall'evento. Gli artisti presenteranno l'iniziativa martedì alle 12 presso la sede centrale della Cgil. L'Unità ha scelto di essere presente alla manifestazione di sabato prossimo regalando

Almeno 8000 autobus e 50 treni speciali, navi e biciclette: ogni mezzo è buono per giungere nella Capitale



Una recente manifestazione sindacale della Cgil

“ Una partecipazione straordinaria di donne, uomini, studenti, intellettuali, un pezzo dell'Italia perbene che non si arrende



L'Unità regalerà ai suoi lettori il testo dello Statuto dei Lavoratori e un cd-rom, la nostra “arma” di difesa in questa battaglia di civiltà ”

Ci vediamo sabato, con fiori e tamburi

La Cgil è mobilitata per la grande manifestazione di Roma in difesa dei diritti

do ai suoi lettori il testo dello Statuto dei lavoratori in un volume stampato ed in cd rom. Più di un gadget gratuito: una guida per farsi rispettare. Un milione si aspetta ed un mi-

lione sarà (se non di più). Ad assicurarlo è il termometro del mondo del lavoro, che rivela un livello di mobilitazione al massimo grado. Mentre si avvicina l'appuntamento dello sciopero generale unitario,

che paralizzerebbe il Paese, le manifestazioni si moltiplicano (ieri quella della Uil) anche spontaneamente, senza alcuna «regia» sindacale. Evidente che la cancellazione dei diritti, con l'aggiunta di ulteriori steccati

tra nord e sud, non va giù sostanzialmente a nessuno: giovane o vecchio che sia, settentrionale o meridionale, uomo o donna, occupato o disoccupato, attivo o pensionato. Quella deroga allo Statuto dei lavoratori è

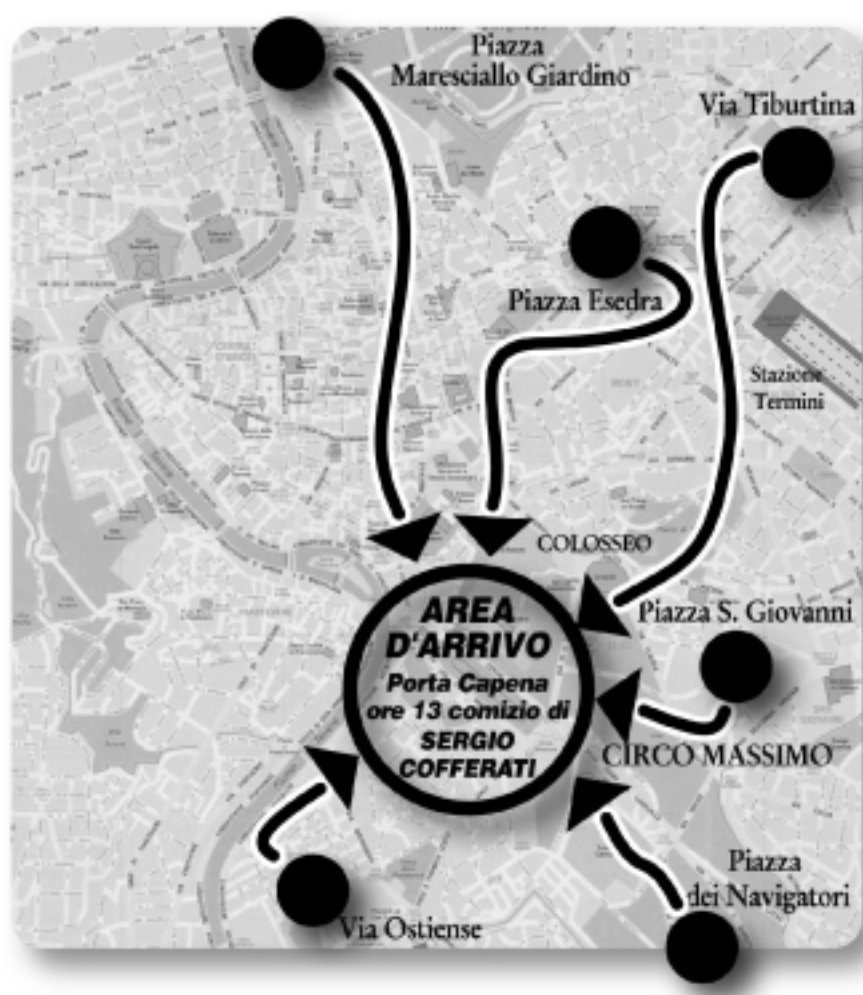
uno «schiaffo alla dignità della persona», va ripetendo il leader Cgil, che così trascina dietro di sé folle eterogenee e trasversali (a quanto pare anche molti elettori del centro-destra).

Arriveranno nella capitale all'alba del 23 marzo a bordo di oltre ottomila pullman prenotati dalla Confederazione di Corso d'Italia in tutta Italia e all'estero (Germania, Francia, Austria e Svizzera). Altri raggiungeranno Roma su 50 treni speciali, altri ancora su voli charter (5) o a bordo di tre navi provenienti dalle isole. I mezzi «rastrellati» dalla macchina organizzativa del sindacato guidato da Cofferati, che così trascina dietro di sé folle eterogenee e trasversali (a quanto pare anche molti elettori del centro-destra).

Non mancheranno i «vip» le cui adesioni stanno inondando gli uffici di Corso d'Italia. Qualche nome: Moni Ovadia, Roberto Benigni, Dario Fo. Sicuramente arriverà nel corteo anche l'appello sottoscritto dagli intellettuali (da Umberto Eco, ad Alberto Asor Rosa; da Antonio Tabucchi a Paul Ginsborg), i quali domani a Roma promuoveranno un incontro-dibattito con Cofferati (Residence di Ripetta ore 15.30). Oltre all'arte, alla cultura e al cinema, non potrà mancare il frastagliato mondo politico del centro-sinistra, catalizzato dall'appello per i diritti lanciato da Cofferati. Ed anche i no global assicurano: ci saremo.

Saranno sei i punti di raduno da cui si snoderanno altrettanti cortei. Eccoli: Piazza Maresciallo Giardino, nella zona nord della capitale, Piazza della Repubblica (presso la Stazione Termini), via Tiburtina (zona est); piazza San Giovanni, Piazza dei Navigatori (Eur) e via Ostiense. Da qui i manifestanti si dirigeranno tutti verso Piazza di Porta Capena (molto vicina a Piazza San Giovanni) dove alle 13 Cofferati terrà il suo comizio.

clicca su
www.unita.it
Sul giornale online i percorsi e le informazioni per partecipare alla manifestazione del 23 marzo a Roma



Tienimi il posto, arrivo

Nelle fabbriche tra assemblee, caccia al pullman e mense volanti

Giovanni Laccabò

MILANO Un motore potente spinto dalla imponente mobilitazione dei luoghi di lavoro: non c'è fabbrica in Italia che non abbia occhi e cuore calibrati sul 23 marzo. Si raccolgono elenchi di nomi e tanti soldi, la fantasia inventa slogan e striscioni, perché sarà una grande festa, come ha detto Cofferati, e intanto si coinvolge il quartiere, il mercato rionale, il condominio o la scuola come l'altra mattina quelli della Pirelli Bicocca: presidi della vicina università, volantini agli studenti. Risultato: «Il 21 marzo faremo un'assemblea insieme, lavoratori e universitari», dice Franco Faci, della rsu. Un'assemblea ideata al mo-

mento, e il tema sarà l'art. 18: «Vogliamo sapere da noi perché è così importante». Non c'è fabbrica che non sia in fibrillazione, anche dove il clima è pesante come alla Pirelli di Firenze: «Clima pesante perché siamo in vendita», spiega Maurizio Boncompagni: «Tronchetti Provera ha deciso di venderci, ha cambiato core business». È l'unica fabbrica metalmeccanica Pirelli, produce un semilavorato per gomme. La tensiopne sale, nessuno dei 600 addetti si sente indifferente, nemmeno tra gli interinali: «Siccome lavoriamo su tre turni, anche di notte, sabato 23 ci toccherebbe lavorare ma, vista l'importanza, per quel giorno abbiamo proclamato otto ore di sciopero così tutti potremo esserci, molti anche con la moglie e la famiglia intera».

Pullman e treni però scarseggiano: «Firenze dispone solo di 11 autobus invece dei 34 previsti, e solo 3 treni invece di 6: non sarà un boicottaggio?» E poi si dovrà fare bene i conti coi tempi, perché dopo le 6 non si potrà entrare in Roma: «Dovremo anticipare la partenza: l'ultimo turno che monta alle 2 dovrà dormire in viaggio». Fibrilla la Trw di Livorno componenti auto. Dice Edoardo Carlesi: «Qui da noi la flessibilità è di casa: stanno partendo nuove linee con personale giovane al 90 per cento e dopo anni siamo riusciti a fare entrare anche una cinquantina di donne, inoltre molti che erano a tempo indeterminato sono passati al tempo determinato e poi abbiamo una sessantina a termine e 35 interinali. Su 700 addetti, 20 per cento di

contratti a termine e 9 di interinali: siamo fuori dalle regole, ma rifiutare il lavoro è difficile. Ora cerchiamo di accelerare i passaggi al tempo indeterminato». In gran parte sono ragazzi al primo impiego: «Con problemi per le tutele sindacali: i giovani non conoscono ancora il sindacato, il 23 marzo è il loro primo grande impatto con le lotte: cerchiamo di stabilire rapporti, far capire cos'è il sindacato e cosa significa se il sindacato li chiama a lottare». In un giorno la Trw ha raccolto mille euro di sottoscrizione: «Senza incentivi: i soldi ci sono piovuti a fabbrica spenta, abbiamo solo messo in circolo i tagliandini Cgil da 5 euro. La gente risponde, non c'è bisogno di spingere».

E al Sud? Giuseppe Di Lauro, delegato Ansaldo di Napoli, 1.200 addetti: «Assieme alla Whirlpool abbiamo messo in piedi iniziative unitarie, un grosso successo, con una partecipazione convinta, plenaria. Certo cercano di uil la Fiom perché le posizioni di Fim e Uilm non sono piaciute a molti, però il clima è teso, si tocca con mano la voglia di muoversi. Abbiamo cercato di parlare a tutti, uno ad uno, e tutti hanno capito qual è la posta in gioco». Ora si deve muovere anche il partito, tiene a dire Di Lauro: «Napoli è stata penalizzata dall'accordo Ansaldo Breda che non ha certo aiutato l'occupazione al Sud». Ancora a Napoli, alta tensione anche alla Alenia Difesa. Spiega Carmine Colella, che ogni giorno diffonde una ventina di Unità: «Il giornale è molto migliorato, lo leggono

molto di più, tutti i giorni ci sono i problemi veri». Figlia della ex Selenia, dieci anni di ristrutturazioni alle spalle: «Lo sciopero della scorsa settimana è riuscito all'85 per cento anche se la Fim è maggioritaria. Anche i compagni di Fim e Uilm vogliono esserci a Roma, e contribuiscono alle spese: si respira grande partecipazione. Chissà cosa accadrà poi, con lo sciopero che sarà unitario».

Il polso del commercio con Novara De Simone della rsu Rinascenza Duomo, 550 addetti più 300 dei negozi: «Continuamo a cercare di essere unitari. Non è facile. Abbiamo già raccolto i fondi per il 23 marzo e fatto assemblee. La risposta è buona da parte di tutti, anche di chi non è iscritto al sindacato».

scelte sono pesanti e dure nei confronti degli interessi di chi lavora o è in pensione, e dei giovani in particolare: coe si può pensare di costruire una società che prospetta ai giovani un sistema di diritti precarizzati? Hanno colpito nel profondo la costituzione materiale del paese, il sistema di diritti e di tutele sociali».

Una delle vittime privilegiate del governo è il Sud. Come si prepara il Sud al 23 marzo?
«Con la stessa incontentabile pressione che si sviluppa al Nord contro un governo che, nel confermare le deleghe, ha emanato provvedimenti ancora più odiosi, perché sceglie di discriminare il Mezzogiorno per accontentare Bossi, fingendo di esentare una parte del paese dove la Lega è più radicata. Cos'abbiamo un paese che, dalle antiche gabbie salariali che abbiamo sconfitto alla fine degli anni sessanta, ora viene imprigionato nelle gabbie dei diritti».

L'intervista

Carlo Ghezzi

Responsabile organizzazione della Cgil



C'è una spinta dal basso impressionante. Il 23 marzo vogliono esserci tutti

«Sarà la più grande a memoria d'uomo»

MILANO «Stiamo preparando una delle più grandi manifestazioni del lavoro a memoria d'uomo, forse la più grande», dice Carlo Ghezzi, il segretario confederale Cgil che sta manovrando la potente macchina che il 23 marzo porterà nella capitale un milione di persone.

Ghezzi, come si distingue questa vigilia da tutte le altre?
«Dalla straordinaria voglia di esserci, qualcosa di mai visto a partire dalle riunioni degli attivisti, che spesso si sono trasformate a loro volta in manifestazioni sindacali di imponenti dimensioni come le assemblee con Cofferati al Palavobis di Milano o a Torino, oppure come nelle affollate assemblee in tutti i 120 comprensori Cgil: si evidenzia una spinta dal basso impressionante».

Solo di lavoratori e pensionati o anche di altre forze della società?

«A Roma saranno visibili tante e tante facce della società italiana, le

più disparate, che noi non rappresentiamo ma che con noi condividono le idee di solidarietà, equità, giustizia sociale. Ci arrivano migliaia e migliaia di richieste, ci chiedono indicazioni su come partecipare: intellettuali, forze della cultura e dello spettacolo, volontariato, forze sociali e politiche. Le nostre sedi sono subissate, le domande sono così numerose che si stenta a smaltire le risposte. E poi ora siamo impegnati

in una caccia spasmodica ai mezzi di trasporto».

A proposito, è vero che scarseggiano i pullman?
«Non solo i pullman, ma anche treni e navi. Abbiamo staccato ogni possibile nicchia per rastrellare i pullman, e siamo stati costretti ad estendere le ricerche all'estero in Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera. Quelli italiani non bastano e a tutt'oggi non bastano nem-

meno quelli che abbiamo rintracciato all'estero, per cui abbiamo rivolto un appello: chiunque è in grado di metterci a disposizione mezzi di trasporto, soprattutto pullman, nei prossimi giorni prenda contatto con una qualsiasi delle nostre strutture. Questo dimostra una straripante voglia di partecipare, e il consenso alla nostra linea di difesa della costituzione materiale del paese. Raccogliamo il consenso non solo di iscritti e simpatizzanti, ma anche di un'area molto più larga del mondo del lavoro e della società italiana».

Si può dire che sta cambiando il clima politico? E che sta salendo dalle viscere della società un'onda d'urto che nessuna maggioranza blindata riuscirà a contenere?

«Lo abbiamo previsto a dicembre con le manifestazioni e con gli scioperi regionali di gennaio. Scioperi generali ai quali per nostra decisione non ha preso parte il pubblico impiego, e che dunque coinvolgevano solo una metà del mondo del lavoro. Eppure già allora le piazze erano strapiene, un fenomeno del quale è difficile trovare riscontro in

anni recenti. E infine lo stillicidio di scioperi spontanei che hanno scosso i luoghi di lavoro quando il governo ha confermato le deleghe con tutta la loro durezza. Emerge ovunque la volontà di respingere gli attacchi».

Quale significato attribuire al fatto che anche la destra sociale rifiuta l'attacco del governo?

«Abbiamo visto prese di posizione della destra sociale che, per la loro determinazione, lasciano il segno e ciò rafforza la convinzione che non è vero che il governo non sa comunicare, ma che le sue